

BIODIVERSITÀ A MAMMIFERI LUNGO UN MEGA-TRANSETTO  
NELLA REGIONE DEL MOSAICO “FORESTA-PIANTAGIONE”  
TRA LAGOS (NIGERIA) E YAOUNDÉ (CAMERUN): INTERAZIONI  
TRA SPECIE E RAPPORTI PREDE-PREDATORI: UN’OVERVIEW

ANGELICI F.M.<sup>1</sup>, LUISELLI L.<sup>1</sup>, POLITANO E.<sup>2</sup>, ENIANG E.A.<sup>3</sup>

<sup>1</sup>Fondazione Italiana Zoologia dei Vertebrati, Via Cleonia 30, 00152 Roma,

E-mail: frangema@tiscali.it, lucamlu@tin.it

<sup>2</sup>Istituto di Studi Ambientali “Demetra”, Fano (Pesaro)

<sup>3</sup>Department of Fisheries and Wildlife, University of Uyo, Akwa Ibom State, Nigeria

E’ stato studiato l’intero popolamento mammaliano, attraverso le catene trofiche, lungo un mega transetto che percorre oltre 1.500 Km lineari attraverso il mosaico foresta-piantagione con locale introgressione di foresta costiera di mangrovie e savana di Guinea, tra la Nigeria e il Camerun, due hot-spots per la biodiversità mammaliana come esempio di un popolamento afro-tropicale-occidentale. Sulla base delle nostre decennali investigazioni, risulta che esiste una sola specie di superpredatore di I grado (*Python sebae*), una di II grado (*Panthera pardus*), e, in particolare tra i mammiferi, una serie di predatori intermedi, come, ad es. *Genetta* spp., etc.. Il rapporto numerico tra superpredatori e predatori tende a decrescere da est verso ovest, dai rilievi verso le pianure, e dagli ecosistemi frammentati fino a quelli omofitici, e, in sostanza, dalla foresta temporaneamente allagata alla mangrovia secondaria. Non ultima, grossa influenza viene attribuita alla distribuzione delle ingressioni salmastre che modellano la canopia e le sue “keystone species”. Di particolare rilevanza ecologica risulta la debole correlazione che lega la presenza di superpredatori e predatori generalisti con specifiche prede “target”, cioè a dire che la predicibilità della presenza-assenza di un determinato taxon predatore è scarsamente rilevata dalla comunità delle prede. Tutto ciò sembrerebbe logicamente derivare dall’azione delle popolazioni cacciatrici native che quindi equivarrebbero funzionalmente a dei superpredatori e predatori generalisti, che per loro stessa natura, non potrebbero essere tollerati dal carico corrente dell’ambiente residuo.